

Intercettazioni, scontro Napolitano-Orfini

Il presidente pd aveva rilanciato una critica al Colle per i «mancati altolà» sul caso Unipol nel 2006
La replica dell'ex capo dello Stato: insinuazioni malevole, mi chiedo scusa. Ma il dem non retrocede



All'on.
Matteo
Orfini,
incerto nella
memoria,
ho inviato
i documenti
su quel che
dichiarai

**Giorgio
Napolitano**

ROMA Matteo Orfini è «incerto nella memoria» ma «pronto ad alimentare insinuazioni malevole». Giorgio Napolitano invia una nota alla stampa che alimenta uno scontro che non ha precedenti e che solo qualche settimana fa sarebbe sembrato fantascienza. Il presidente emerito della Repubblica contro il presidente del Pd e viceversa.

L'oggetto della contesa è la necessità di mettere mano alle norme che regolano le intercettazioni telefoniche, che prende spunto dall'ultimo capitolo del caso Consip che si è aperto con la pubblicazione della trascrizione dell'ormai celebre telefonata tra Matteo Renzi e il padre Tiziano. Ieri l'altro, Napolitano aveva denunciato «l'ipocrisia paurosa» di tutti quelli che ora «gridano contro l'abuso» ma che in passato avevano fatto mancare la «manifestazione della volontà politica» per cambiare le cose. Un riferimento, tra gli altri, anche al Pd.

Orfini, per tutta risposta,

aveva ripubblicato su Twitter un post del giornalista dell'Unità Francesco Cundari che chiamava in causa l'ex capo dello Stato. «La "pubblicazione a strascico" di intercettazioni irrilevanti e/o illegali parte col caso Unipol. E non ricordo altolà di Napolitano, allora». Sono queste le «insinuazioni malevole» a cui Napolitano risponde. Le stesse su cui, dopo aver mandato a Orfini copia delle sue posizioni passate, dice al presidente del Pd: «Mi auguro che abbia modo di chiedermi scusa». Orfini, però, non retrocede. «Mi dispiace che Napolitano consideri delle valutazioni politiche come malevole. E lo ringrazio per avermi inviato documenti che ho letto con attenzione. Pur tuttavia sono relativi a un periodo successivo a quello a cui facevo riferimento io», mette a verbale il presidente pd. Napolitano non controplicherà più e i suoi rimanderanno a un intervento nella direzione degli allora Ds e a un'intervista al *Mattino* (entrambe del 2006) come prova delle sue ragioni.

«Finito lo show mediatico, vogliamo la verità», scrive intanto Renzi su Facebook. Bersani replica: «La vicenda ci racconta anche un groviglio familiare e di amici arrivati al centro del potere». E come se non bastasse il ministro della Giustizia Andrea Orlando, forzando il blocco imposto dal segretario del Pd sulla riforma del processo penale, insiste sulla necessità della fiducia.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

PRESIDENTE EMERITO

«Presidente emerito della Repubblica Italiana» è il titolo onorifico che assumono i capi dello Stato una volta terminato il loro mandato istituzionale. Ogni ex presidente è anche senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia. Il presidente emerito della Repubblica è una figura non prevista nella Costituzione e istituita con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 23 luglio 1998 «Del trattamento degli ex Presidenti della Repubblica», poi sostituito dal Dpcm del 25 settembre 2001.

